



Manifestazione in occasione del 62° anniversario della shoah all'Università

## Il dovere della memoria

*Per il presidente della Provincia il compito delle amministrazioni è quello di favorire occasioni di incontro e confronto culturale*

LA Giornata della Memoria viene celebrata stamane all'università, un momento per non dimenticare gli orrori della guerra. E per scoprire a distanza di anni come hanno vissuto quel periodo è stato deciso di affidare alle parole di Michele Montagano, presidente regionale dell'associazione Reduci di prigionia e della guerra di liberazione quei lontani ricordi. Intanto le associazioni professionali e le organizzazioni sindacali hanno inviato una lettera aperta alle scuole affinché insieme ad altre iniziative si inserisca un minuto di silenzio e la lettura di «Se questo è un uomo» di Primo Levi.

Nell'occasione del «Giorno della Memoria» in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti, il Presidente

della Provincia, Nicola D'Asciano, anticipa la riflessione che terrà stamane all'università.

«Nell'imminenza del 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria" che il Parlamento italiano ha istituito per legge il 20 luglio del 2000 con il fine «di conservare nel futuro del nostro Paese la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia... affinché simili eventi non possano mai più accadere» la Provincia di Campobasso ha deciso di partecipare all'iniziativa unitaria in commemorazione della Shoah che si tiene oggi nell'Aula Magna dell'Università degli Studi del Molise e che vede raccogliersi in un luogo emblematico del sapere e del primato della libertà di pensiero tanti giovani studenti insieme ai rappresentanti

delle Istituzioni e a quegli ultimi testimoni di un tempo ormai lontano eppure ancor oggi in grado di ripresentarsi, anche se in forme e modi meno devastanti ma sempre carichi di odio e pericoli per la pace e la coesistenza pacifica dei popoli.

Il dovere della memoria, l'impegno a ricordare la mostruosa follia criminale del nazismo nei confronti degli ebrei e di altri gruppi di esseri umani considerati inferiori e fatti oggetto della scientifica ferocia dei campi di concentramento e delle camere a gas, deve trovare oggi la maniera di attualizzarsi e sintonizzarsi ai nostri tempi, ormai sempre più caratterizzati da cambiamenti sociali, economici e tecnologici che sembrano restringere al solo presente riflessioni e prospettive che una volta avevano molto più tempo per



sedimentarsi.

Ai più giovani i fatti storici possono apparire lontani e incomprensibili se l'impegno alla trasmissione della memoria fra le generazioni da parte della scuola di ogni ordine e grado ed in genere da parte delle Istituzioni si affievolisce o viene a mancare del tutto.

Per questo, uno dei compiti delle amministrazioni locali in presenza di fenomeni sempre più accentuati di flussi di immigrazione è quello di favorire le occasioni di incontro e di confronto culturale. Una azione tesa a valorizzare la ricchezza

delle differenze, in tutti i campi, la bellezza delle tante tradizioni e modi di vivere partendo dalla conoscenza delle proprie radici, la gioia di poter liberamente circolare non solo nel proprio Paese.

L'educazione dei più giovani al dialogo e ai valori universali di pace e fratellanza contro ogni discriminazione è sicuramente l'investimento più grande che si possa fare nel nostro tempo. L'unico grande deterrente, come ammoniva Primo Levi, per evitare "...che quello che è accaduto possa ritornare».